

## About a boy – un ragazzo.

di Paul Weitz & Chris Weitz (commedia/drammatico, USA/GB, 2002, 101')

Scheda per il sussidio di pastorale giovanile della diocesi di Trento

### Soggetto

Will ha 38 anni, è single, ricco, affascinante quanto egocentrico. Vive a Londra tenendosi alla larga dagli altri essere umani, a meno che proprio non possa fare diversamente per motivi contingenti o di piacere. Soddisfatto di essere la dimostrazione vivente che l'uomo è un'isola, compiaciuto di essere l'isola più esclusiva, quella di Ibiza..., Will aborrisce ogni responsabilità e impegna il suo tempo tra *coiffeur*, *manicure*, *shopping*, DVD e massaggi.

Marcus, invece, ha 12 anni ed è figlio di una madre single, Fiona, un'insegnante di musica "alternativa" che vuole crescere il figlio fuori dagli schemi di massa, ma non ce la fa a reggere il peso delle proprie scelte e soffre di gravi crisi depressive che inevitabilmente si ripercuotono sul figlio. Anche Marcus vorrebbe vivere lontano dalla società, ma per altri motivi. A causa della situazione familiare è un ragazzino solo e ferito, con grandi problemi di socializzazione ed adattamento, incapace di relazionarsi con gli altri e di gestire le proprie emozioni. Ma a differenza di Will, che vive di rendita grazie ai diritti d'autore di un'insulsa ma famosa canzoncina di Natale scritta dal padre, Marcus non ha mezzi che gli consentano una vita in totale autonomia. Dunque deve sottoporsi alle forche caudine quotidiane della scuola e dei compagni che gli fanno pesare la sua diversità.

Le strade dei due s'incrociano, quando Will scopre il mondo delle madri single come oasi per avventure, perché le donne reduci da un fallimento sentimentale non desiderano impegnarsi di nuovo in una relazione stabile. Così Will comincia a frequentare gli incontri di auto-sostegno per genitori *single* fingendosi il papà abbandonato di un bimbo di nome Ned.

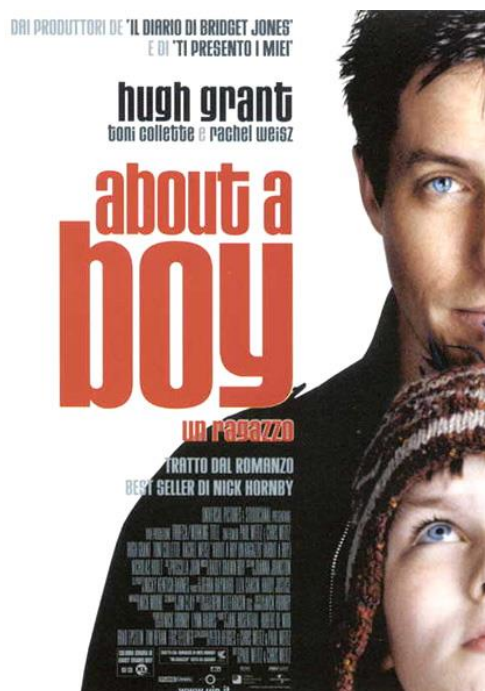
Tutto procede per il meglio finché una di queste donne, Susie, non porta all'appuntamento con Will oltre alla propria bambina, anche Marcus e, proprio lo stesso giorno, Fiona tenta il suicidio. Da questo avvenimento si dipana una catena di eventi che sconvolgerà la vita di Will costringendolo ad abbandonare la propria posizione di spettatore per schierarsi, almeno una volta, dalla parte di chi ha veramente bisogno di soccorso. Marcus, infatti, capisce che da solo non potrà risolvere i problemi della madre e punta su Will per costituire una vera famiglia. Il rapporto, prima forzato e stanco, poi sempre più vitale, che nascerà tra loro non andrà nella direzione sperata dal ragazzo ma cambierà comunque la vita a entrambi.

### Come e perché leggere il film

Sotto l'apparenza di una commedia patinata e superficiale come il suo protagonista adulto, *About a boy-un ragazzo* affronta temi importanti come l'im maturità degli adulti nella società del benessere, l'adultizzazione forzata dell'infanzia che ne discende e, soprattutto, la crisi della famiglia, che non può reggere come modello, se chi la costituisce è psicologicamente ed affettivamente incapace di relazioni autentiche.

Dalla nascita in poi la vita è una continua ri-nascita. Ciascuno è chiamato a far nascere quotidianamente se stesso per dare compimento alla propria umanità. Tutto questo si realizza grazie alla forza vitale che ognuno ha in sé, ma anche e soprattutto attraverso le relazioni e i legami che si costruiscono. È nell'intreccio delle relazioni che possiamo trovare risposta alle domande più profonde: chi sono? qual è il senso della vita? per chi vivo?

Will Freeman è un trentottenne ricco e nulla facente, adulto-bambino che rifugge le responsabilità; nella sua isola taglia i ponti con tutti, non vuole avere rapporti, se non superficiali con "giovani turiste svedesi". Agli occhi di molti potrebbe definirsi un vero "fico": automobile sportiva, vestiti alla



moda, casa arredata con stile e corredata di ogni diavoleria tecnologica... ma tutte queste cose lui non le utilizza per entrare in *relazione con*... gli servono piuttosto per rafforzare l'autostima, per dire a se stesso che vale... che può essere autosufficiente... al tempo stesso lo fanno sentire protetto... lo aiutano a vincere le insicurezze... così come la pianificazione del tempo, lo aiuta a non pensare, a esorcizzare la paura del futuro: *La cosa importante nella vita da isola è pianificare le proprie attività e trovo che la chiave sia dividere la giornata in unità di tempo della durata di non più di trenta minuti: le ore intere possono intimorire un po' e la maggior parte delle attività richiede circa mezz'ora.*

Will vive nel tentativo di preservare se stesso dall'entrata degli altri nella sua vita, perché questo lo porterebbe alla "*depressione*": dovrebbe, infatti, affrontare problemi, delusioni, frustrazioni, incomprensioni...

Marcus, per parte sua, è bizzarro e disadattato; è l'adolescente-adulto cresciuto troppo in fretta: i problemi, le incomprensioni, la frustrazione sono il suo pane quotidiano, inevitabile.

Will e Marcus, chi tra loro è il ragazzo a cui si riferisce il titolo?

Se Will decide di tagliarsi fuori dal mondo, Marcus vorrebbe rinchudersi e non andare a scuola - *Ho sentito dire che certi ragazzi avevano dei genitori che gli insegnavano a casa, mia mamma non poteva...* - invece è costretto ad andarci tutte le mattine, ed è la scuola, il gruppo, a sancire la sua diversità, perché veste in maniera antiquata, indossa berretti di lana etnici, ascolta Joni Mitchell, Bob Marley e Roberta Flack, anziché i Nirvana o i gruppi *hip-hop* del momento e, canticchia anche in classe, senza accorgersi, *Killing me softly*.

Il ragazzo ha bisogno di essere aiutato ad affermare la propria unicità, operando le necessarie mediazioni tra il bisogno di integrazione nel gruppo dei pari e l'invito materno a non omologarsi e a pensare con la propria testa, ma il forte legame affettivo lo sbilancia sul secondo fronte e lo porta a subire il modello della madre.

Marcus cerca aiuto in Will. Lui è la figura maschile di cui ha bisogno, è il modello "integrato e conformista" da contrapporre a quello "alternativo" della madre.

Il film, infatti, non racconta solo l'incontro tra Marcus e Will, ma anche la relazione tra adulti che entrano in contatto a causa del ragazzo; e tra due stili di vita contrapposti: il *trendy* e omologato Will, l'alternativa Fiona ancorata agli anni '70 e a tutto ciò che si oppone ad una società di massa e dei consumi. Quello che li accomuna è l'immaturità, l'incapacità di assumersi le proprie responsabilità e l'emarginazione sociale, seppur di segno opposto.

Solo l'attenzione all'altro apre a nuove percezioni e possibilità. Le difficoltà della madre di Marcus, la cui depressione la spinge al suicidio, dipendono anche dalla sua incapacità di mediare la propria radicalità ideologica con la realtà concreta delle persone (Come le rinfaccia Will, lei è talmente fanatica da non accorgersi di come le sue scelte si ripercuotano su Marcus). Anche Will, però, vive una situazione radicale. L'incontro con Marcus lo porta a mettere in discussione la sua "filosofia di vita", aiutandolo a oltrepassare quella famosa "linea d'ombra" che separa la fase dell'adolescenza da quella della maturità. Il film non ci arriva, così come non arriva a ricostituire la famiglia come perno della società, ma lascia i suoi personaggi sulla buona strada per arrivarci con le proprie gambe. Alla fine del racconto, Marcus può dire: *Una volta pensavo che due persone non bastassero, ora c'erano un sacco di persone, ed era bello il più delle volte.* Quanto a Will non abbandona la teoria dell'isola, ma riconosce che *sotto l'oceano le isole sono collegate* e formano un arcipelago.